Anno III | Mercordì 13 Maggio 1868 | Num. 113

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 12 Maggio

barone Beust nel suo ultimo soggiorno a Pest fatto chiamare presso di sè il conte Ludolf, con- generale d'Austria a Varsavia, per farsi render o dell'impressione prodotta in Polonia dall' ukaze soppresse l'autonomia di quel regno. Il conte Ludolf sse al cancelliere dell'impero un rappo to nel quale nge sotto i più oscuri colori la condizione della nia. L'ukase è conosciuto: esso prescrive l' assi- zione completa del *paese vistoliano* all' impero: per comprendere il vero valore di questa misura gna conoscere le istruzioni e le ordinanze di let- o che la completano. Alcuni tratti principali ba- anno a caratterizzare la situazione che ne deriva. Chiesa cattolica, alla quale appartengono nel re- di Polonia, più di 4/5 della popolazione, non essere considerata ormai che come una « reli- e straniera », tollerata soltanto a lato della Chie- Chiesa ortodossa russa). Le scuole e pensioni ate dei due sessi devono tutte essere chiuse fine dell'anno scolastico, e non si dovrà autoriz- e proteggere in avvenire che le scuole russe. ti gl' impiegati d'origine polacca, anche inferiori, ono essere allontanati a poco a poco da tutte le bliche amministrazioni. La corrispondenza tra le e Autorità si fa già da lungo tempo in lingua russa: le petizioni, richieste, ecc., dei privati potevano qui essere dirette ai funzionarii in polacco. Il istro dell'interno di Pietroburgo ordinò che ven- fissato un termine, trascorso il quale tutte le pe- oni, richieste, ecc., non verranno ricevute se non o scritte in lingua russa.

queste odiose misure un corrispondente della zetta d' Augusta cerca di trovare delle giustifica- i, dicendo che se lo Czar ha russificato la Polonia, vrani di Prussia e d'Austria hanno germanizzato Posnania e la Galizia. Quel corrispondente am- te che il risorgimento della Polonia gioverebbe Germania; ma nega che il principe Napoleone, ne riferì la *Correspondance du Nord*, cercasse di vare questa verità al conte Bismark, e che la sia, avutone sentore, rispondesse col decreto che iamo esaminato. La risoluzione della Russia, egli , era preparata da lunga mano, anzi non fu che conseguenza degli atti precedenti e non doveva ure nessuna sorpresa.

Ad onta che le proposte di Gladstone circa la esa officiale in Irlanda siano state tutte appro- , esse non saranno convertite in legge per questo: ecco in qual modo, secondo quanto afferma la *respond. italienne*, procederà per contrario la cosa. sa che l' ultime risoluzioni delle quali Gladstone se l' iniziativa, avevano per iscopo di forzare la nera a rivolgersi alla Corona per ottenere ch'essa ta a disposizione del Parlamento tutti i beni ec- ...stici esistenti in Irlanda. Votata questa risolu- e, la petizione sarà presentata alla Regina, che potrebbe, giusta l' uso costituzionale, respingerla, signor Gladstone proporrà allora, ciò che chiamasi Inghilterra il *suspensory act*, tendente a far so- ndere ogni nuova nomina ed ogni cangiamento personale o nell' amministrazione della Chiesa Irlanda. Quest' atto avrebbe la conseguenza d' at- ...re in un modo solenne le viste dell' attual Ca- indicando la via che la Camera futura dovrà re. Questa misura, se viene portata innanzi alla ...ra dei lordi per essere convertita in legge, secon- ogni probabilità, verrà respinta, non volendo la ...era alta, nello stato attuale delle cose, pregiudi- . la questione, che vuolsi serbar intatta pel futuro lamento. Tale è, giusta le passate tradizioni, il mino che devesi percorrere nella presente circo- za: vedremo, fra poco, se impreveduti accidenti eranno nuovi elementi nella situazione e se que- influiranno sul regolare sviluppo di questo con- to.

L' ardore posto in Francia nelle elezioni parziali credere che la febbre elettorale invaderà tutto il se nelle nuove elezioni che avranno luogo non si quando. Relativamente all' epoca delle medesime ha differenza di vedute nelle sfere governative: mperatore vorrebbe ritardarle forse più che non rebbe il ministro di Stato. Non rinviando la Ca- ra attuale che allo spirare del suo mandato, l'im- atore vedrebbe in ciò un mezzo di dare un segno soddisfazione ai cessanti ed una prova di fiducia nuovi eletti: il signor Rouher preferirebbe forse rontare la lotta elettorale, prima che la legge sulla mpa (testè pubblicata dal *Moniteur*) e quella sul itto di riunione abbiano prodotto il loro effetto lo spirito delle popolazioni. Ne' due apprezzamenti ha del vero; ma un atto materiale verrà a tron- e la questione. Se i raccolti riescono buoni, si profitterà del momento d' abbondanza, se abbon- nza vi sarà, par chiamare il popolo all' urna, giac- chè la miseria e la sofferenza delle classi basse avrebbero una cattiva influenza sul suffragio universale.

Il *Beobachter* di Stoccarda, organo del partito democratico würtemberghese, avversario accerrimo della Prussia scrive: « Se il conte Bismarck avesse il sentimento naturale ad un uomo di Stato tedesco, in luogo di subordinare tutto alla direzione prussiana dovrebbe dire a sè stesso che la sua politica del 1866 fu una colpa enorme. Essa rialzò l' influenza dell' estero sulla Germania che più non esisteva fino dal 1814, come ne fa fede la linea del Meno divenuta per la Francia una pretesa internazionale, che, malgrado tutti i discorsi in contrario si riconosce di fatto a Berlino. Ora abbenchè le cose in Germania sieno in uno stato assai triste, pure essa non può rigenerarsi che da sè. « Se Napoleone facesse il tentativo di attaccare la Germania, ci troveremmo nel caso singolare, e che a dir vero non desideriamo, che la democrazia tedesca sarebbe obbligata ad agire di concerto con l'autore della guerra del 1866, o per lo meno sarebbe forzata a sospendere per più alte considerazioni nazionali la lotta contro di lui e contro il suo sistema. Ma, grazie alla moderazione di Napoleone III, questo giorno è ancora lontano, ed anzi si può sperare che non verrà mai.» Prima era la stampa austriaca, oggi è la stampa wurtemburghese più avversa al sig. Bismarck, che dà alla Francia questo avvertimento: che quando la Francia volesse intervenire nelle cose di Germania, essa non si troverebbe di fronte che ad un solo partito; tutti i dissensi sparirebbero per far guerra allo straniero. La cosa ci sembra abbastanza significativa.

Dagli ultimi dispacci sappiamo che il principe Carlo di Rumenia riconobbe durante il suo viaggio che furono veramente commesse delle violenze contro gli ebrei. Egli destituì il prefetto di Bakau e fece eseguire molti arresti, prendendo anche delle precauzioni per l' avvenire. Le Potenze garanti hanno ora pertanto un maggior motivo di insistere sulla domanda d' indennità da essa rivolta al governo rumeno a beneficio degli israeliti perseguitati.

Oggi dev' essere stata proferita la sentenza nel processo contro il presidente della Repubblica americana. Si conoscono le previsioni divise da quasi tutta la stampa sull' esito di questo processo. Queste previsioni sarebbero poi avvalorate anche dal fatto che parecchi senatori ricevettero lettere con cui veniva loro minacciata la morte se avessero votato in favore di Jonhson.

(Nostra corrispondenza)

Prato, 10 maggio

Fuggire per alcune ore da Firenze con questa bella primavera è un vero sollievo: ed eccomi a Prato a fare un po' di domenica. Io che appartengo alla classe degli operai e che non faccio sempre festa come tanti, tengo il settimo giorno come una vera istituzione divina. Un po' di riposo ci vuole; ed io confesso, che dopo essere stato condannato per molti giorni ad udire lo stesso discorso da parecchi oratori, fui lieto di ascoltare il canto degli uccelli, anche se fanno sempre lo stesso verso. Vi faccio adunque il racconto della mia gita domenicale. Prima di tutto vi do la buona notizia, ricavata da un bravo Tedesco, il quale passa l' inverno in Italia e l'estate in Germania, che a Catania il frumento matura benissimo, e che in questi dintorni promette assai bene. Ho capito da questo bravo tedesco altresì che Germania ed Italia cominciano veramente a guardarsi un poco come sorelle, e che capiscono di vivere meglio senza mangiarsi l'una l'altra. Tali disposizioni serviranno a mantenere la pace, anche malgrado gli umori battaglieri dei Francesi. Per quanto se lo abbiano a male i giornalisti francesi tra i quali l' Erdan che scrive da qui con un sovrano disprezzo per le tendenze d' Italia, questo fatto serve a confermare l'opinione che l' Italia indipendente è un elemento di pace e di libertà nell' Europa.

Sono passato tante volte per la stazione di Prato, ma quasi non m' immaginavo che questa fosse una così bella e gentile cittadella. Prima di tutto è ottimamente collocata su di un piccolo rialto, in mezzo alla vaghissima pianura che corre da Firenze a Pistoia, presso ai colli, fra i quali si apre la valle del Bizenzio, datore di acqua perenne a questa industre popolazione. Ottime l'aria e l'acque, saporiti i prodotti del suolo, bellissimi i dintorni, che in questa stagione paiono veramente un giardino e giustificano i versi del Foscolo. Belle e pulite piazze, e strade ottimamente selciate, con fontane graziose ed edifizii anche monumentali. Prato ha manifatture di pannilani e di pannilini ed in particolar modo di capelli di paglia. Ha istituiti parecchi, tra i quali il collegio Cignoni, ove vi sono allievi di varie parti dell' Italia, e dove, come in altri collegi, che si potrebbero fondare a Pistoia, a Lucca, a Siena, si potrebbero educare molti più, anche perchè imparassero la buona lingua parlata. C' è un orfanotrofio fondato da un artigiano, il Magnolfi, nel quale i giovanetti dei due sessi apprendono le arti ed i mestieri.

Prato fu la prima città Italiana che ebbe una *Biblioteca popolare circolante*. Fondata nel 1861, per l' iniziativa dell'avv. Bruni, questa biblioteca conta già tra i 2000 ed i 3000 volumi, i quali si prestano a domicilio verso una piccola tassa mensile, pagata volentieri da tutti quei popolani. La lettura è già gustata da molti, che trovano un pascolo intellettuale di cui non avrebbero potuto, senza questa Biblioteca, godere.

L'esempio di Prato dovrebbe essere seguito da tutte le nostre piccole città e grosse borgate, nelle quali è più difficile che i popolani trovino libri da leggere che non nelle grandi città. Anzi credo che una Biblioteca simile, come nell' Alsazia, dovrebbe trovarsi in ogni villaggio. Non occorrono per questo nè 2000, nè 1000 volumi. Si può cominciare con 20, e quando se ne abbiano 100, c' è già qualcosa. Non è la quantità, ma la qualità quella che occorre. Occorrono ora trattatelli di geografia generale e particolare dell'Italia, storie, specialmente compendii di storia universale e di storia italiana, racconti storici ed educativi, biografie di uomini benemeriti, specialmente italiani, libri di scienze naturali con figure, di agricoltura, di certe speciali arti ed industrie, d' istruzione col mezzo del diletto, di qualsiasi genere. Tutti quei libri, che possono guidare i popolani dal noto all'ignoto saranno ottimi.

Ce ne sono già di abbastanza buoni in Italia, ma se ne faranno ancora di migliori, specialmente se il ministro Broglio, giacchè provocò la quistione dei modi di volgarizzare la buona lingua italiana, saprà provocare le formazione di una buona *Società nazionale* che abbia per iscopo di comperare dai loro autori e far stampare e diffondere i buoni libri popolari, comprese le compilazioni e riduzioni e traduzioni, i dizionarii di dialetti, gli almanacchi ecc. Non basta fare le scuole, se non si hanno anche i libri. Volere o no, esistono nel popolo italiano tanti preguidizii, perchè domina l'ignoranza. Più cognizioni positive si diffonderanno, e più crescerà il numero dei veri Italiani e la forza e virtù degl' Italiani.

Comincino le nostre piccole città a formare, come fece Prato, la loro piccola Biblioteca. Si può cominciare con uno scaffale che costi una lira o due, e con un centinajo di franchi spesi in libri. Udine ha cominciato già colla sua Biblioteca della Società di muto soccorso; Cividale, Gemona, Tolmezzo, San Daniele, Pordenone, Sacile, Spilimbergo, Palma, Portogruaro, Gorizia, Cormons ed altri paesi del Friuli come questi, costringano il Dr. Errera a citare l' esempio dei loro paesi nella seconda edizione del suo libro sulle Istituzioni popolari del Veneto.

Ma io vorrei che in tutte queste città si facesse quello si è fatto a Prato per la istruzione degli adulti. Qui si è formata una Società degli amici della istruzione del popolo, alla testa della quale è il signor Pardini, assieme ad altri valenti ed ottimi giovani che prestano anche l'opera loro personale a tale istituzione.

La Società di Prato ritrae i suoi mezzi da una soscrizione di contribuenti volontari, che danno una lira al mese, di altri che contribuiscono una quota annua, di altri donatori, compreso il ministro della istruzione pubblica, che incoraggiò una sì utile società con qualche premio.

La scuola serale per i maschi esiste già da quattro anni. Essa, in tre classi, conta quasi 300 alunni, e più precisamente 280 quest'anno. Le lezioni si danno la sera durante tutto l'anno quattro volte per settimana. In questa scuola sarà quest'anno introdotto anche il disegno applicato alle arti.

Le scuole festive femminili vennero istituite quest'anno, e contano nelle tre classi già 115 alunne.

Ciò che torna a grandissimo onore dei fondatori ed ajutatori di questa Società si è che essi medesimi, tanto gli uomini, come le signore, si danno il non lieve incarico d' istruire il popolo. Così le istituzioni diventano qualcosa più che scuola di leggere, scrivere e fare di conti. Sono istituzioni civili e sociali, che uniscono la popolazione più colta e più agiata colla moltitudine, mediante il benefizio e l'incivilimento. Unendosi tutti in quest' opera, noi distruggiamo quel miserabile avvanzo della servitù dei Guelfi e Ghibellini dei nostri giorni. Il primo uso fatto della libertà nei nostri paesi, è stato quello di mangiarsi gli uni cogli altri.

Questo giuoco è ora di finirlo, giacchè ormai quelli che vi si prestano sono colpiti dal ridicolo. Se non lo credono, leggano quello che ci raccontò così bene sopra i *partiti di Borghinolo* lo spiritoso autore dello *Scartafaccio di Michele*, Gino Visconti Venosta.

Nelle nostre piccole città non mancano nè locali adatti, nè persone colte e volonterose. Se certe cose le fa il Comune è bene; ma se le fa la spontanea associazione, come a Prato, è ancora meglio. Oltre le contribuzioni dei Socii ed i doni, sarebbe facile in tutte le nostre piccole città del Friuli, dove abbondano le persone colte, dove si hanno teatri, società di dilettanti di drammatica e di musica, di dare anche qualche beneficiata a pro di queste scuole. E un bel modo di certo questo per Cividale, Gorizia, Gemona, Pordenone, Portogruaro, Sacile, Spilimbergo ecc. di meritarsi il titolo di *città* nel miglior senso della parola, cioè di un'accolta di *popolazione civile*. Dieno queste l'esempio, e saranno imitate anche dalle minori.

Tutto quello che in fatto di istituzioni economiche ed educative nasce per impulso spontaneo della libera associazione, non è soltanto onorevolissimo ai paesi che lo fanno, ma un principio dello svolgimento di quelle forze e virtù nazionali, che devono fare l'Italia prospera e degna della libertà.

Se io avessi la fortuna, o la disgrazia di trovarmi nel posto dell' onorevole ministro dell' istruzione, dell' agricoltura e del commercio, invece di lagnarmi della cattiva stampa e pronunciare la parola *resistenza*, per poscia dovere ritirarla, o commentarla attenuandola, vorrei trovare tre o quattro persone già pronte per la loro intelligenza e conoscenza di tutte le utili istituzioni economiche, sociali, educative, e darei loro l' incarico di viaggiare qualche mese dell' anno l' Italia, passando di Provincia in Provincia, di città in città, di prendere ad esame tutte le istituzioni di tal genere ivi esistenti, e special-

mente quelle che sono nate e riformate dopo la nostra liberazione, di raccogliere e pubblicare prima nei giornali, e poscia in un rapporto finale, tutto quello che si è fatto e si sta facendo, e s' intende di fare, o si dovrebbe fare di bene. Gli esempi del bene o fatto, o voluto, riferiti, raffrontati, divulgati, mostrati a tutti come facilmente ed utilmente imitabili, oltrechè darebbero ottimi materiali alla stampa, migliorandola, servirebbero alla educazione civile del popolo italiano e ad un' utile propaganda.

Pur troppo la stampa italiana si è occupata finora più del male, che non del bene.

L' Italia ignora persino il bene ch' essa ha già fatto e sta facendo, il quale bene non serve alla sua istruzione. L' Italia è migliore di quello ch' essa crede. In ogni sua parte si è fatto qualche bene, e bisogna che esista anche in questo *il mutuo insegnamento*. I viaggiatori alla scoperta del bene per promuovere il bene, mancano ancora in Italia. Sarebbe desiderabile, che i Deputati ed i Senatori, giacchè hanno facilità di fare viaggi, facessero ogni anno delle gite di studio, e riferissero sovente le loro osservazioni ai fogli provinciali, regionali e centrali, affinchè ogni parte d' Italia trovasse istruzione per sè in quello che si è fatto nelle altre.

Giacchè vi scrivo questa lettera da Prato, v'aggiungerò che per cura della Società degli amici dell'istruzione, si suole anche tenere nel Teatro Rossi delle libere letture, e che oggi vi lesse il deputato di Cividale sulla parte dell' Italia nelle società delle libere Nazioni dell' Europa. Dirò da ultimo che nelle scuole serali e festive venne aperta una cassa di risparmio.

P. S. Firenze 11 maggio. — La legge sul registro e bollo ha superato ormai i più difficili scogli. Non venne ammessa nè la *non deduzione* dei debiti nelle successioni, nè la *nullità* dei atti non registrati.

Il lavoro delle Commissioni procede, ma vi sarà di certo molto da fare. Credo che la Commissione del Regolamento si sia risvegliata e che si stia per presentare qualcosa.

I giornali francesi cominciano a lasciar capire che venne dall' Italia la opposizione all' intervento armato della Francia a Tunisi; come anche, che uno dei moventi a quest'intervento, è stato la spedizione dell' Inghilterra fatta nell' Abissinia. Capiscono che chi ha portato i soldati indiani nell'Abissinia, saprebbe portarli nell'Egitto. Continuano in Francia le proteste di pace e le minaccie di guerra. A forza di voler ingannare gli altri, sembra che Napoleone inganni sè stesso.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Si parla molto del fatto accaduto in Corte il giorno del Torneo: dico delle imprudenti parole che si attribuiscono al signor di Castellengo, che avrebbe pregato il Re a non mostrarsi al pubblico, perchè sarebbe stato fischiato; e delle dimissioni che il Re avrebbe imposto al Castellengo di domandare. La cosa è tanto grave, che non la crederò, se non quando sia incontrastabilmente avverata. Per quanto possa essere leggiero e imprudente il giudizio di un uomo, mi par difficile che il signor Castellengo abbia preso un così grossolano errore intorno alle predisposizioni e agli umori del popolo fiorentino, e non abbia esitato a rappresentarli, sotto un aspetto così falso e così ingiurioso, al principe.

La cosa è però ripetuta e creduta dal volgo, che l' accresce ed esagera a modo suo; dicendo che si fa opera, pur troppo, per tenere lontano il Re da' suoi popoli, e per nascondergli quali sono i veri sentimenti di affetto e di venerazione ch' eglino hanno per lui, mentre, si dice, se il Re si mostrasse anche più spesso che non fa, dovunque troverebbe l' accoglienza che merita, e potrebbe persuadersi che nella numerosa maggioranza degl' Italiani non si è intepidito l' affetto con cui fu acclamato, per suffragio di popolo, alla Corona d' Italia. Certo è che, se alcuno gli aveva fatto temere un' accoglienza o spiacevole o fredda al Torneo, egli può essersi convinto quanto stolte fossero quelle supposizioni: gli applausi che lo accolsero quando egli si mostrò sul palco reale, e quelli che lo salutarono quando ne partì, debbono averlo persuaso che il popolo italiano, quando lo vede, dimentica tutte le altre passioni, e si ricorda soltanto quanto a lui deve la patria.

Roma. Scrivono alla *Nazione*:

Il dono fatto dalle dame romane alla principessa Margherita sta come una pietra sullo stomaco alla nostra aristocrazia clericale: e si dice che molte signore specialmente quelle che si recarono costì per godere le feste verranno infastidite dalla polizia. Questa paternità del governo pontificio è veramente di nuovo genere. Si fa quasi un *crimen lesæ* di che?... di un regalo fatto ad una sposa!!! Dunque siamo ridotti a questo punto, che ormai non potremo più impiegare i denari *nostri* se non per l'obolo di San Pietro?

ESTERO

Austria. È noto che l' imperatore d' Austria desideroso di stendere un velo sul passato o di suggellare con un atto magnanimo la riconciliazione *fra* Vienna e Pesth, ordinò che gli antichi ufficiali dell' armata imperiale, decaduti dal grado e dallo stipendio in seguito ai fatti del 1848 e del 1849, fossero riammessi al godimento della pensione che loro doveva spettare secondo i vigenti regolamenti. Le vecchie resistenze, le audaci opposizioni, le cospirazioni pericolose, tutto era dimenticato. Il sovrano riconoscendo i proprii errori, e recandovi efficace rimedio, non volle che seguitassero a patirne gli effetti coloro che in virtù dell' indirizzo del Governo erano stati spinti alla ribellione armata.

Partito sì savio e sì liberale fu accolto a Pesth con plauso unanime; e ne fu commossa anco quella frazione che non piega al sistema del dualismo, e aspira a provocare la completa ed immediata divisione delle due parti dell' impero.

Ma la misura commendevole per ogni rispetto ha ricevuto a Vienna diversa accoglienza presso tutti gli uomini che rimpiangono Schmerling ed il suo sistema, e sessantadue deputati hanno diretto al Gabinetto cisleitano interpellanze vivissime in proposito.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Nel Corpo legislativo si prepara un terribile assalto contro il governo, a proposito della interpellanza relativa alla questione economica. Tutto il campo protezionista è in movimento. Il signor Thiers prepara un gran discorso. Il governo riuscirà certamente vincitore, ma si avrà una minoranza forte di un'ottantina di voti, locchè è insolito.

Il signor Di Falloux prepara, dal suo canto, nel giornale *Le Correspondant* un articolo violento contro il libero scambio.

Si parla d'un viaggio del principe Napoleone a Vienna, e si soggiunge che poscia si recherà in Gallizia.

Corre pur voce, ma non posso guarentirla, che il duca di Rivas sia qua aspettato con una missione confidenziale affidatagli dalla regina Isabella.

— Il *Morgenpost* intorno ai negoziati con Roma ha quanto appresso:

Secondo notizie degne di fede la morte del conte Crivelli non ha interrotto la sua missione, per la semplicissima ragione che questa missione era compiuta. Il conte era incaricato soltanto di annunziare a Roma la rottura inevitabile col concordato e di versare qualche goccia balsamica sull' aperta ferita.

Il conte adempì felicemente quest'incarico durante i pochi mesi di soggiorno a Roma.

Non potevasi contare nè sopra un' approvazione, nè sopra una proposta, da parte di Roma, e non fa d' uopo aggiungere che tali sentimenti non si sono veramente manifestati. Bisogna lasciare al tempo la cura di migliorare le opinioni di Roma.

Germania. In Francia, dice la *Gazzetta di Colonia*, l' irritazione contro le tendenze unitarie della Germania cresce visibilmente. Il dispetto trapela da ogni parte, e i giornali tengono un linguaggio, come se alla Francia spettasse di diritto la suprema vigilanza su tutta Europa. Se da un lato la Germania non deve lasciarsi intimidire ne' suoi affari interni dalle spavalderie francesi, d'altro lato essa dovrà, per amor della pace, procedere colla massima prudenza e moderazione.

Svizzera. Fra gli addetti ai reggimenti svizzeri al servizio di Napoli, sciolti nel 1859, eranvi parecchi che possedevano la medaglia d'oro di S. Giorgio; alla quale è annesso un annuo soldo. Dopo l'incorporazione delle Due Sicilie col Regno d'Italia venne sospeso il pagamento di questo soldo, e sottoposta ad una Commissione la quistione se il Governo fosse tenuto all'ulteriore suo pagamento, indi rimessa al Consiglio di Stato per la decisione. Ora, contro la prima decisione negativa della sezione dell'interno, del Consiglio di Stato, il Ministero ha interposto appello al Consiglio intero; ma anche qui la decisione fu negativa, principalmente per la ragione, che il porto di questa medaglia e quindi l'annesso soldo annuo è concesso soltanto a quelli che si trovano in servizio effettivo, ossia a disposizione permanente del militare; e questo non è ammessibile dopo lo scioglimento dei reggimenti svizzeri e dell'armata napolitana.

— Il signor Adolfo Escher spiega molta attività a favore della strada ferrata del San Gottardo. Egli ha presentato al consiglio federale, e anche a parecchi diplomatici esteri residenti a Berna, una memoria. Sembra che si rinunci a forare il gran tunnel. Si passerebbe superiormente alla montagna mediante una strada ferrata stabilita secondo il sistema Fell od il sistema Seiler, detto « sistema pneumatico. » Naturalmente molto si conta sui sussidi dell'Italia, e si spera di ottenerne anche dalla Prussia. Si è assaggiato il terreno a Berlino, e lo si è trovato abbastanza buono. Notate questo informazioni come un indizio delle relazioni che tendono a stabilirsi fra la Germania del Nord e l'Italia per lo sviluppo dei comuni interessi.

Prussia. La *Gazzetta di Augusta* si fa scrivere da Berlino che il conte di Bismark, prendendo per punto di partenza le riduzioni operate nell'esercito federale, avrebbe indirizzato alla Francia reclami intorno alla continuazione dei suoi armamenti.

Inghilterra. L'*International* assicura che il signor Gladstone avrebbe ottenuto un'udienza dalla regina Vittoria, manifestando tutto il suo pensiero su quanto ci sarebbe di incostituzionale a mantenere il gabinetto Disraeli, e nello stesso tempo sulla necessità di ricostruire un nuovo gabinetto prima delle elezioni generali.

Polonia. L'emigrazione nelle provincie polacche appartenenti alla Prussia ed alla Russia, va prendendo quotidianamente notevoli proporzioni. Tutti gli esulanti si dirigono verso la Galizia. Nei circoli politici dicesi senza reticenze che la Polonia austriaca sta per divenire il centro del partito d'azione polacco.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli:

«... il nuovo ministro della guerra Namik pascià farà, fra breve, una ispezione alle guarnigioni della Bulgaria, della Bosnia, e dei confini della Grecia. Qui sono stati arrestati tre falsari di banconote austriache...

— Scrivono alla *Politik* dai confini della Bosnia:

La situazione si fa ognora più seria e la posizione del governatore Osmano pascià, è terribilmente scossa. Costantinopoli pretende denaro, ma Osmano ha paura di esigerlo e non ha neppure mezzi sufficienti a pretendere colla forza le illegali imposte. Egli teme più d'altri quei turchi della Bosnia, i quali per nazionalità sono slavi.

Quando venne a conoscere l'esistenza del noto comitato, che propugna la liberazione della Serbia, mandò alcuni dei devoti serbi a Serajevo coll'ordine di poter scoprire qualche membro del comitato per fargli saper che conosciuti i voti della popolazione, egli farebbe tutto per soddisfarli e che s'intrometterebbe egli stesso quale mediatore a Costantinopoli. Ma niun membro del comitato si fece conoscere. D'allora impoi egli divenne assai più umano e cerca ogni mezzo ad impedire anche la più piccola insurrezione nella Serbia, la quale, come oggidì stanno le cose, porrebbe il governo turco nel massimo imbarazzo. Il soldato è mal contento, perchè non lo si paga, è privo di scarpe e veste abiti succidi e logori, egli è perciò che tende al saccheggio e rende malsicure e le vite e le sostanze.

I turchi temono sempre un'invasione da parte dell'Austria nella Bosnia. Allora scorrerebbe un bel sangue! Piuttosto cader tutti sul campo di battaglia, che assoggettarsi ad un governo straniero.

Abissinia. Un dispaccio di Napier da Talanta, 21 aprile, contiene particolari sulla distruzione di Magdala. Gl'Inglesi hanno distrutto 30 cannoni, alcuni dei quali di grande dimensione. Le porte di Magdala furono fatte saltare in aria, per cui tutti gli edifizi furono scossi. Della piazza non restano più che le roccie annerite dal fumo. La vedova e i figli di Teodoro sono al campo inglese.

— Il *Messager du Midi* reca le seguenti notizie che riferiamo, bene inteso, con tutta la debita riserva:

« *Ultime notizie di Suez.* — Si sa in modo quasi sicuro che il nêgus Teodoro non è stato ucciso! che egli non si è bruciato le cervella! che egli non è neppure prigioniero! La verità è che egli è scomparso e che gli inglesi non sapendo che cosa ne fosse avvenuto, hanno creduto bene farlo passare per morto.

« Si sa ugualmente che i contratti conchiusi per conto dell'esercito inglese non solo non sono sospesi, ma sono spinti con una grande attività e mantenuti per un tempo indeterminato, locchè farebbe supporre che gli inglesi non hanno intenzione di sgomberare il paese. »

Candia. Leggiamo nel *Courrier Francais*:

« Ci giungono buone notizie da Creta. In diversi luoghi dell'isola, come a Retimnos, a Lakos, ad Apocoronos, a Sclinos e ad Eraclione l'insurrezione è ricominciata con maggior vigore.

I turchi cominciano a comprendere di non poter più a lungo sostenersi contro gli insorti che si moltiplicano nei loro passi.

Il governo del Sultano vedendo di non poter sottomettere quei *ribelli* fa il possibile per provocare un intervento delle potenze europee.

Lord Elliot, ambasciatore inglese a Costantinopoli, avrebbe fatta la proposta di concedere all'isola una *semi autonomia*; ma questa proposta non fu approvata dall'ambasciatore russo, generale Ignatieff. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Negli ultimi periodi del mio articolo, stampato nel numero di lunedì, sotto il titolo: *Alcuni elettori di Cividale e il Deputato Valussi*, certuni vollero vedere allusioni ad *una persona o personaggio di Cividale*.

Padroni que' signori di vedervi allusioni (e il vedere allusioni è prova, più che di altro, di malizia) com' io sono padrone di scrivere quanto reputo opportuno, e conforme a giustizia e a verità.

Ho riletto que' periodi, e in essi non si nomina alcun personaggio, bensì alludesi ad un gruppo abbastanza numeroso di armeggioni e bassamente ambiziosi; non si parla specialmente di Cividale, perchè ciò non era necessario, e nemmeno specialmente del Friuli, bensì delle Provincie venete, le ultime aggregate all' Italia, e si parla di fatti pur troppo lamentati non solo nella nostra Provincia, ben sì anche nelle altre, o si fanno voti affinchè il Governo conosca bene le persone cui affidare uffizi e cui dare onorificenze, e affinchè, nel caso di elezioni generali, il paese elegga tra i più onesti e intelligenti Italiani una rappresentanza degna dell' alto mandato.

Tali voti io li divido coi migliori cittadini, e, poichè tornava acconcio al mio argomento, li ho espressi una volta di più nel citato articolo.

Del resto se taluni assolutamente, le espressioni generali che possono riguardare centinaja di persone, vogliono affermare caratteristiche di questa o quella persona in modo speciale, siffatto giudizio è tutto loro, e non già mio.

Udine 13 maggio 1868.

C. Giussani.

Sulla lettera diretta al Deputato Valussi da alcuni elettori di Cividale, ecco ciò che scrive la *Gazzetta di Venezia* del **12**:

Alcuni elettori di Cividale scrissero una lettera al loro deputato Pacifico Valussi, nella quale avversano la linea della Pontebba, e appoggiano quella del Prediel. Sembra che si sia scelto questo mezzo per tentare di costringere il Valussi a dare le proprie dimissioni, e dar occasione ad altri di mettersi al suo posto. Non crediamo però che il solo fatto che alcuni elettori manifestino un parere contrario a quello del loro deputato, basti per consigliare quest'ultimo a dimettersi.

Il Direttore della Succursale di Udine (Banca Nazionale) ci scrive quanto segue:

Onorevole Signore,

Udine 12 maggio

Nel numero d' oggi del pregevole periodico da lei diretto leggo un articolo riguardante i biglietti di Banca così concepito:

« Vi hanno in circolazione biglietti di Banca or« mai non più riconoscibili, laceri, bisunti . . . .

« Non ci vorrebbe poi molto, che la Banca pen« sasse a fare un po' di bucato, prendendo la deter« minazione di operarne il cambio con altri nuovi. »

Nel dubbio che tale articolo si riferisca alla Banca Nazionale, mi fo un dovere di farle noto che essa ha sempre cambiato e cambia i suoi biglietti laceri o lordi, e che se alcuni se ne vedono in circolazione, ciò non devesi attribuire alla Banca stessa, ma bensì all' incuria di chi li possiede.

Le sarò grato se di questo vorrà farne un cenno nel reputato suo Giornale.

Ringraziandola, distintamente la riverisco.

Il Direttore
Viale.

Da Tarcento ci scrivono in data 10 corr.

Verso le ore 4 1/2 pom. di ieri, si manifestava uno spaventevole incendio in un'isola di case di proprietà eredi fu signor Giuseppe Paolone di qui. Non appena avutone sentore, quello esimio signor Sindaco, il R. Pretore, il R. Dirigente il Commissariato, ed il Brigadiere dei Reali Carabinieri, con tutti gli uomini di questa stazione da esso dipendenti, nonchè i membri della Giunta Municipale, il segretario, altri impiegati, e varie persone di ogni ceto e condizione, si recarono sopraluogo, ognuno contribuendo, e coll'opera, e col consiglio, nella sfera delle proprie forze, a domare le fiamme, che vorticose, e con una spaventevole rapidità, in poco d'ora si dilatarono in modo da metter in serio pericolo molte delle case circostanti.

Malgrado però l'attiva, intelligente, ed instancabile comune cooperazione, una superficie di più centinaja di metri quadrati di fabbricato è ora ridotta in macerie, con un danno che si fa ascendere ad una trentina di mille lire.

A voler segnalare tutti coloro che si distinsero più e meno, e con più o meno intelligenza, negli sforzi fatti per localizzare il fuoco ed ammorzarlo, tornerebbe lungo di troppo; quello però che non va pretermesso, si è uno schietto elogio alla instancabile attività del Sindaco signor Nicolò Cristofoli, il quale, con quell'eletta filantropia che lo distingue, e favorito da una costituzione fisica invidiabile non abbandonò, dal primo momento dello scoppio dell'incendio, fino a quest'ora (11 ant.) il terreno del disastro, mostrandosi ovunque ove il pericolo infieriva, ed adoperando e mente calma e serena per dirigere, e braccio forte ed educato per vincere l'incendio.

Un altro del pari schietto elogio lo meritano e speciale queste signorine del medio ceto, che, nulla curanti della morbidezza e delicatezza delle loro più o meno giovani personcine, s'adoperarono — stese in catena — a fornire d'acqua, attinta da cisterne vicine e dal non lontano torrente Torre, le altre persone di diverso sesso occupate ad ammorzare il fuoco: ed era veramente commovente spettacolo il vederle, abbandonata la naturale timidezza, trascurata la *toilette* di cui tanto son vaghe, gareggiare di attività e di forza, non mostrandosi seconde nè in forza nè in attività alle artigianelle e contadine occupate in lavoro consimile.

Nelle lunghe 14 ore che ebbe a durare l'incendio da qualche scalfitura e contusione di poco momento all'infuori, non si ebbe a lamentare alcun sinistro accidente.

La causa dell'incendio è tuttora ignota e si danno in proposito varie versioni.

Chiudendo, accennerò che le realità incendiate sono assicurate colla compagnia d'assicurazioni generali, il di cui agente principale, signor Radolo di Gemona, ebbe fin da questa mattina a portarsi sopra luogo per un preliminare rilievo del danno.

L. A.

L' Associazione medica del Veneto e del Mantovano ha diretto, secondo quanto leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*, al ministro dell'interno una petizione in cui si domanda: «Che per l'obbligo assunto dal Governo italiano nel trattato di Pace firmato in Vienna il 4 ottobre 1866 con propria diretta azione e intervento provveda, affinchè dai Comuni mantovani e veneti sieno esattamente e in ogni loro parte rispettati e osservati i contratti da essi, a senso dello Statuto medico 31 dicembre 1858, stipulati coi proprii Medici-Chirurghi, senza che questi per ciò ottenere sieno costretti a battere l'ingrata via dei Tribunali.

Di più che il R. Ministero delle Finanze, subentrato alla cessata Prefettura delle Finanze Veneto, anche per lo avvenire debba tenere in sua mano la *gestione dello intero e indiviso fondo di pensione* dei Medici-Chirurghi comunali mantovani e veneti, operando a termini dell'art. 11 dello Statuto Medico sullodato.»

—

Condono. La *Gazz. Ufficiale del Regno* e dopo di essa tutti gli altri giornali, hanno inserito nelle loro colonne il regio decreto 22 scorso mese, con cui venne accordato il condono delle multe e pene pecuniarie incorse per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di bollo, registro, manimorte, assicurazioni, ecc.

Crediamo ora opportuno di rammentare che l'anzidetto condono è vincolato alla condizione che da parte dei contribuenti sia riparato alle trasgressioni *entro tre mesi della pubblicazione del decreto* col pagamento delle tasse dovute e coll'adempimento, in quanto sia possibile, delle formalità prescritte.

—

Istruzioni importanti. Quasi giornalmente si presenta il caso di persone cadute in contravvenzione o per ignoranza della legge, o per meno retta interpretazione della medesima, anzichè per intenzione di frodare l'Erario nazionale della tassa di bollo. Ciò verificasi specialmente allorchè si tratta di avvisi da affiggersi, pei quali è stabilita l'applicazione di una marca da bollo da cent. 05 oltre cent. 01 pel decimo di guerra (eccettuati però gli avvisi d'asta, pei quali la marca da bollo devo essere di cent. 50 oltre il decimo di guerra).

Ora per questi avvisi avviene che i contribuenti incorrano in contravvenzione, sia perchè invece di apporre la *marca da bollo* da cent. 5, vi applicano sovente *un francobollo postale* da cent. 5 da essi ritenuto equivalente, sia perchè non procedono all'annullamento della marca da bollo apposta all'avviso nei modi unicamente ammessi dalla legge.

È dunque necessario che si tenga presente che questa irregolare applicazione del bollo produce la stessa conseguenza della omissione del bollo, e che per adempire il prescritto della legge occorre applicare agli avvisi succennati una marca da bollo da cent. 5 da annullarsi in uno dei seguenti tre modi, che sono i soli riconosciuti dalla legge stessa:

a) attraversando la marca colla data del giorno dell'affissione, od esposizione al pubblico dell'avviso, o cartello,

b) imprimendo sulla marca porzione dello stampato,

c) facendo applicare la marca dall'ufficio del bollo straordinario, che la annulla col proprio timbro.

—

Esposizione industriale in Venezia. Pubblichiamo con piacere questa nuova comunicazione dell'illustre segretario dell'Istituto veneto, e cogliamo di nuovo questa occasione per eccitare i nostri industriali ad accorrere numerosi alla esposizione di Venezia. Almeno nessuno dei produttori del Veneto dovrebbe mancare a quella pacifica e gloriosa mostra del lavoro e dell'industria:

«Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Non trovandosi a Venezia il presidente di questo di questo Reale Istitulo, nè raccogliendosi il Corpo scientifico prima del 24 corrente mese mi credo autorizzato di accettare per esso la generosa offerta della Camera di commercio di Venezia d'una medaglia d'oro del valore di Napoleoni d'oro venti effettivi, *messa a disposizione* del Reale Istituto per la prossima mostra industriale.

«In questa guisa quattro medaglie d'oro e trenta d'argento potranno essere assegnate a coloro che, presentando all'Istituto i propri lavori prima del 18 corr. ne verranno stimati meritevoli.

«*Il membro e segretario dell'Istituto*»

«G. NAMIAS.»

—

Navigazione Orientale. Se ci han detto bene, il 30 maggio si spera che cominceranno i viaggi tra Venezia e l'Egitto. Così il *Corr. della Venezia.*

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del Reggimento Lancieri di Montebello, domani 14 maggio, in Mercatovecchio.

1. Marcia dell'*Ebreo*	del Maestro	Apolloni
2. Sinfonia *Giralda*	»	Cagnoni
3. Mazurka	»	Pessina
4. Duetto *Lucrezia Borgia*	»	Donizetti
5. Walzer *Lidia*	»	C. S. Martino
6. Scena ed Aria *Masnadieri*	»	Verdi
7. Polka *Bologna*	»	Rovere.

—

Strade ferrate. La questione delle strade ferrate attira l'attenzione del Governo e di tutti. Diversi progetti concernenti le medesime si studiano. Si tratterebbe di dare definitivo assetto a questa grande amministraizone, a questo grande servizio pubblico; primieramente di distinguere fra le compagnie solide, lodevoli per l'esecuzione dei lavori, ed aventi sicurezza di buon avvenire, e quelle la cui posizione economica non ammette rimedio efficace. Infino di sospendere definitivamente certi tronchi di molto secondaria utilità, votati con soverchia sollecitudine, e la cui esecuzione dovrebbe rimandarsi all'epoca in cui moltissimo fosse migliorato il credito pubblico. Quindi si vorrebbe una scrupolosa revisione delle tariffe e orari.

—

Tasse musicali. Un egregio nostro amico, dice il *Corriere italiano*, il quale vuole ad ogni costo salvare le finanze italiane dalla rovina, ed è pertanto sempre in caccia di nuovi rimedi per raggiungere un così nobile scopo, ci scrive una lunga lettera, dalla quale togliamo il brano seguente:

«Ora eccovi un'altra proposta che non potrebbe riuscire sgradita nemmeno alla Sinistra. Intendo parlare di una tassa che si dovrebbe imporre sopra ogni piano-forte, *armonium*, organo di chiesa, ecc.; su tutti, insomma, gl'istrumenti musicali che sono un segno manifesto di ricchezza, ed un tormento perpetuo per le orecchie che disgraziatamente si trovano alla loro portata. Mi affretto ad aggiungere che non si dovrebbero dimenticare le campane, le tristi, le maledette campane. Anzi, se per ogni pianoforte si può far pagare 10 franchi di tassa, non vi debba essere campana, così piccola, che non sia tassata almeno del doppio.»

Qui l'egregio nostro corrispondente fa il calcolo approssimativo dei pianoforti, degli *armonium* e delle campane che sono in Italia; e conchiude col dire che una modica tassa su tutti cotesti istrumenti più o meno musicali, potrebbe facilmente sostituire quella sul macinato.

Non avendo gli elementi per verificare quanto le cifre del nostro corrispondente si accostino alla verità, le tralasciamo, limitandoci ad esporre il principio su cui egli basa la sua proposta di tassa.

—

Disastro Nel nostro giornale abbiamo riferito il disastro di Linz (Stiria) per la sommersione del bastimento *Teti* e del suo equipaggio. Nuove informazioni che ci giungono, aggravano seriamente l'accaduto. Infatti, appena sprofondato il legno in quistione, carico di ben 3000 quintali di grano, una folla di popolo si recò sul ponte, tanto per curiosità quanto per accorrere in ajuto, a mezzo di funi, dei pericolanti, allorchè ad un tratto si rovesciarono le spallette e caddero nel Danubio insieme a tutti coloro che ad esse stavano appoggiati. Per conseguenza moltissime sono state le vittime di questa disgrazia, sicchè ogni giorno si rinvengono nuovi cadaveri, che la corrente del fiume aveva trasportato lungi dal luogo del disastro.

—

L'occhialetto e gli ufficiali austriaci. Leggiamo nei giornali viennesi: «Fu emanato un ordine dell'i. r. comando generale dell'armata, in forza del quale viene proibito agli ufficiali di portar l'occhialino, essendo una tal moda non solo dannosa massime ai giovani ufficiali, ma essendo ancora poco bello vederli marciare alla testa del loro distaccamento colla spada nuda in mano e cogli occhialini sul naso. Quegli ufficiali che hanno debole vista potranno far uso degli occhiali prescritti. L'uso dei binocoli la cui costruzione rassomiglia agli occhiali, non fu veduta sì malvolentieri, anzi si permetteva portarli, qualora il rispettivo ufficiale ne facesse uso per osservare oggetti *a qualche distanza*, mentre i monocoli sono meramente un capriccio della moda.

—

Alle signore. Togliamo quanto segue da un carteggio parigino della *Lombardia:*

Nel mondo femminile si agita vivamente una quistione non politica, ma economica, cioè se debba prevalere l'abito lungo o corto. La prima a porre in campo la quistione fu la contessa di Pourtalès, la quale per una festa da ballo data a questi giorni, invitò le signore con espressa preghiera di comparirvi in veste corta. Ella naturalmente ne ha dato l'esempio, e si vuole che abbia giurato guerra mortale allo strascico e farà tutto il possibile acciocchè venga abolito. Essa ha una compagna, la principessa Metternich, la quale ha già predisposto per la fine del corrente mese un *bal à robe courte* in onore dell'arciduca austriaco qui aspettato. Questa battaglia donnesca vuol divenir seria: probabilmente la decisione dipenderà dall'imperatrice, la quale non ha ancora preso partito, ma si ritiene che propenda per l'abito lungo, come più confacente alla maestà della persona.

—

Buoni raccolti. Leggesi nel *Giornale di Napoli*: Tutte le notizie che ci pervengono dalle provincie più agricole del Regno e specialmente dal Napoletano, sono concordi nel vantare le grandi speranze che si hanno di raccolti ubertosi in tutti i generi.

«I grani sono una magnificenza.

«La fioritura delle viti e degli ulivi nulla lascia a desiderare; sicchè per poco che il tempo secondi i raccolti nel loro ulteriore sviluppo, possiamo nutrire la fiducia di trovarci fra poco in un abbondanza da qualche anno non goduta.»

—

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8 1/2 si rappresenta l'opera buffa *Don Checco.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 12 *maggio.*

(K). Nel seno delle Commissioni del Parlamento il lavoro ferve indefesso. Quella incaricata di esaminare il progetto sull'amministrazione centrale e provinciale, dovendo anche attendere al progetto sulla contabilità, ha dato la preferenza a quest'ultimo come quello che riguarda una riforma più urgente, e lasciando da parte quello sull'amministrazione, ha raccolto dati ed informazioni principalmente alla Corte dei Conti e a tutti i ministeri, e probabilmente fra pochi giorni sarà in grado di presentare la sua relazione.

Relativamente alla legge per la tassa sulle entrate è mestieri aspettare il volume che scriverà in proposito l'on. Castellani, il quale è tanto occupato nel suo lavoro che non si fa più vedere alla Camera.

La Commissione d'inchiesta sul corso forzoso, appena sarà ritornato il *Comitato* spedito a Genova ed a Torino, porrà assieme tutti i materiali raccolti. Nessuno dubita che sarà Cordova il relatore; e questa scelta ci affida che avremo un lavoro per ogni lato pregievole.

Pare che i nostri rapporti colla Francia non siano molto amichevoli. Ci sarebbe anzi della *tensione*. È positivo che il principe Napoleone ha recato al nostro Governo una specie di ultimato del Governo imperiale sulla questione romana, e pare che in questo si offrisse il ritiro delle truppe francesi da Roma, ma che si domandasse un ricambio che il nostro Governo credette di ricusare «per non pregiudicare i diritti della Nazione». È in conseguenza di questo rifiuto che il Governo delle Tuilleries reclamò dell'Italia il pagamento degli arretrati del debito afferente alle provincie ex pontificie. Mi consta che il nostro Governo ha risposto di essere dispostissimo a farlo, quando fosse rimessa in vigore, con la partenza dei francesi, la convenzione che gli impone quell'obbligo.

Per ritornare alla politica interna vi dirò che adesso qui si si domanda reciprocamente se, esaurita la discussione della tassa sul registro e bollo, si procederà alla votazione della legge sul macinato. Non è stato ancora, non solo, concluso, ma nemmeno discusso nulla a questo proposito. Il Digny lo domanderà a chiarissime note. Egli ritiene che lo indugiare la votazione di leggi finanziarie già discusse, sia uno smacco alle leggi stesse ed al credito pubblico. Egli chiederà quindi alla Camera che voglia sancire, con voto a scrutinio segreto, quello che ha già deliberato. Riescirà ad ottenerlo? In coscienza non potrei proprio affermarlo.

La principessa Margherita che si dimostra amantissima delle Arti Belle e che va visitando e ammirando ad uno ad uno i monumenti della nostra città, visitò l'altro giorno la Galleria Pitti, e dopo avere osservate le opere stupende che vi si trovano, accettava con grato animo una statuetta in marmo rappresentante il bambino Mosè nella cesta trasportato dalle acque del Nilo, opera dello scultore Cambi, ch'egli stesso, con gentile pensiero, offerse in dono alla Principessa.

E giacchè sono a parlarvi di lei, vi dirò anche di una bella ovazione che le è toccata quando meno se la aspettava. L'altra mattina, accompagnata solo da una dama d'onore, la contessa Gattinara, Sua Altezza usciva da Pitti e si dirigeva per le vie di Firenze. Benchè vestita modestamente di seta nera e con un velo nero sul viso, fu tosto riconosciuta dalla gente; e tanta si fece in un momento la calca che la seguiva, sebbene a rispettosa distanza, e di tratto in tratto la applaudiva, che sceso il Ponte Vecchio credè necessario ripararsi in chiesa di Santo Stefano. Uscita in breve di là, dopo aver visitata la Cattedrale e la SS. Nunziata, giungeva, certo non ignota al popolo che benchè trattenuto a gran stento da una guardia di città si affollava per vederla e salutarla, fino in via Nazionale; ma quando fu presso lo stabilimento fotografico Alinari, facendosi sempre più numerosa la gente, ad un ufficiale che senza conoscerla le passava da canto chiese per favore che le procurasse una carrozza; e mentre questi si affrettava ad obbidire, dopo aver dalla dama saputo chi la richiedente si fosse, l'Augusta Principessa entrava nello studio Alinari ove volle vedere tutto lo stabilimento, e si fece fare il ritratto. Giunto indi a poco il fiacre atteso, unitamente alla sua dama d'onore in quel modesto veicolo faceva ritorno alla reggia.

Gli augusti sposi partiranno da Firenze dopo domani per recarsi a Genova, donde muoveranno per Monza e di là si porteranno a Venezia.

Mi vien detto che il principe Umberto stia per intraprendere un breve un viaggio in Germania per ricambiare la visita alla famiglia reale di Prussia.

Sono giunti in Firenze altri disertori dell'esercito papalino e fra questi un caporale del reggimento Cacciatori esteri. Se sentiste il bene che dicono del *santissimo* governo dei preti!

—

— Scrivono da Roma al *Corriere italiano*:

La bandiera, che alcune signore spagnole han creduto di inviare alle milizie pontificie, ricca di lavoro e di materia, fu nei giardini vaticani con istraordinaria solennità consegnata alle truppe ivi riunite, e per di più dallo stesso Sommo Pontefice, che a guisa di generale d'armata, volle di propria bocca arringarle. Ciò che disse non saprei di preciso accennarvelo, perchè non ero presente, ma tutti convengono che il Santo Padre non credette di limitarsi a fare appello, com'era giusto, alla fedeltà de' propri soldati, ma che volle altresì ammonirli essere non solo certo, ma anche *imminente*, il cimento, e «Voi, avrebbe soggiunto, sterminerete tutti i nostri nemici.» Non so, ripeto, se agli scandali dell'attual pontificato sia da aggiungere anche questo; ma ad ogni modo potrebbe bastar per tutti quello di aver saputo trasformare il teocratico governo di Roma in un regime essenzialmente militare!!

È partita da Roma una Commissione mista per Mentana, con l'incarico di far desumare i cadaveri di tutti gli zuavi, che vi perirono nell'ultima fazione. Ho detto *mista* perchè, oltre ai professori sanitari ed ai becchini, ne fa anche parte il reverendissimo generale della compagnia di Gesù. A voi sembrerà strano un tale accozzamento; a noi no, testimoni come siamo della potenza dei gesuiti e delle tenebrose loro macchinazioni. Chi può sapere a quale scopo si vada ora a turbar la pace dei sepolcri? Certo per far guerra ai vivi, nè è improbabile, per intanto, che si voglia creare un culto a quelli eroi, ed anche annoverarli fra i martiri... Nei giorni che corrono tutto è qui possibile.

— Abbiamo ricevuto per la posta interna, dice l'*Italia* di Napoli, un manifesto borbonico colla data del 1° maggio 1868.

In questo stesso mese, venti anni fa, i Borboni fecero massacrare i cittadini napoletani a colpi di mitraglia. È bene non dimenticare certe date: il 15 maggio 1848 resterà imperituro nei fasti storici della tirannide.

Il manifesto che abbiamo alle mani porta la data di Napoli sottosegnato: *Il Comitato centrale.*

È un libello nel quale si gettano i soliti vituperii sulla casa di Savoia e s'inneggia all' *augusta casa Borbone!* E s'invitano i cittadini napoletani a letizia, perchè D. Alfonso Maria *prode* conte di Caserta impalmerà la figlia del conte di Trapani D. Maria Antonia. E il D. Alfonso vien chiamato con singolare antitesi *Eroe del Volturno, del Garigliano, di Gaeta e di Mentana!*

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 13 *Maggio*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 maggio

Discussione della legge di registro e bollo. Si approvano gli articoli dal 12 al 18, con alcuni emendamenti di secondaria importanza.

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi del	11	12
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.32	69.47
» italiana 5 0/0 in contanti	48.90	49.15
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	42.50	43
Azioni delle strade ferrate Romane	46	43.50
Obbligazioni	89	90
Id. meridion.	126	126
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	375	377
Cambio sull'Italia	9	9 1/4

Londra del	11	12
Consolidati inglesi	92 5/8	—.—

Firenze del 12.

Rendita lettera 54.27, denaro 54.22; Oro lett. 22.20 denaro 22.17; Londra 3 mesi lettera 27.70; denaro 27.60; Francia 3 mesi 110.65 denaro 110.55.

—

Trieste del 12.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 96.75 a 96.50, Parigi 46.20 a 46.05, It. 41.50 a 41.30, Londra 116.50 a 116.15 Zecch. 5.54 a 5.53, da 20 Franchi 9.31 1/2 a 9.31.— Sovrane 11.69 a 11.67; Argento 115.15 a 114.85 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.— a —.—; Nazionale 63.— a —.— Pr. 1860 81.37 1/2 a —.—; Pr. 1864 85.12 1/2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 183.— a 183.—; Prest. Trieste —.— a —.—; — a —; — a —.— —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

—

Vienna del		11	12
Pr. Nazionale . .	fio	62.70	62.80
» 1860 con lott. .	»	80.80	80.90
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.10 56.90	56.35 57.20
Azioni della Banca Naz.	»	695.—	701.—
» del cr. mob. Aust.	»	182.80	183.—
Londra	»	116.65	116.60
Zecchini imp. . . .	»	5.57 1/2	5.57
Argento	»	114.60	114.65

—

Venezia dell'11	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1/2	it. l. 204.15
Amsterdam » »	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 231.35
Augusta » »	» 100 f.v. un.	4	» 230.—
Francoforte » »	» 100 f.v. un.	3	» 230.10
Londra » »	» 1 lira st.	2	» 27.58
Parigi » »	» 100 franchi	2 1/2	» 109.80
Sconto		0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 54.30 a —.— Prest. naz. 1866 71.70; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.19 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

—

Sacile li . maggio 1868.

Dichiaro di revocare, siccome revoco, ogni e qualunque procura avessi rilasciata a Girolamo Fullin di Domenico di Sacile.

Croce di CATTERINA ANDREON illett.a

Luigi Fadiga test. alla croce.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 122 — 1

Distretto di Tarcento — *Comune di Nimis*

Avviso di Concorso

Resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Nimis a tutto il giorno 31 maggio corrente.

L' annuo stipendio è fissato in it. L. 1200 pagabili mensilmente in via posticipata.

Gli aspiranti convalideranno la loro istanza in forma legale.

La nomina e di spettanza del Consiglio.

Nimis, 8 maggio 1868.

Il Sindaco
G. BEARZI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1921. — p. 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Mez di Lorenzo detto Comezzi di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Mez ad insinuarla sino al giorno 15 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Contazzo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 giugno p. v. alle ore 10 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato signor Roberto D.r Candiani, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Maniago li 1 aprile 1868.

Il R. Pretore
D.r ZORZI

N. 9418 — p. 2

AVVISO

La R. Pretura Urbana in Udine rende pubblicamente noto che sopra requisitoria del locale Tribunale Provinciale 21 aprile corr. n. 3636 si terrà un unico esperimento d' asta alla Camera n. 2 di sua residenza nel giorno 6 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto indicati beni stabili di ragione delli minori Luigi e Francesc da Rio di Branco ed a favore di Antonia e Maria Bonistalli, alle seguenti

Condizioni d' asta

1. I beni saranno reincantati, e venduti quali descritti nel protocollo di stima 20 dicembre 1867 e 2 gennaio a. c. ed ai confini, e stimati come in essa e qui appiedi lotto per lotto nei due rispettivi lotti sotto indicati, ed anche a prezzo minore di stima semprechè sia bastante a coprire i creditori iscritti e ciò a termini dei §§ 438 e 422 G. R.

2. Il prezzo dovrà essere pagato in pezzi d' oro da 20 franchi esclusa ogni altra moneta, o surrogato.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta con deposito a mani della Commissione Giudiziale pel primo lotto di it. l. 230 e pel secondo di it. l. 200 e sempre con moneta come sopra.

4. Il maggior offerente dovrà nello stesso giorno dell' asta, e prima che gli sia fatta la delibera depositare il residuo importo della sua offerta a mani della Commissione Giudiziale in moneta come sopra senza di che non gli sarà fatta la delibera.

5. I depositi di tutti gli aspiranti saranno trattenuti finchè sarà seguita la delibera, e non depositando immediatamente il prezzo il detto ultimo miglior offerente andrà per lui perduto il detto effettuato deposito, e ciò nell' interesse degli esecutanti, e creditori inscritti, e sarà invece fatta la delibera a quello fra gli altri anteriori maggiori offerenti che contasse il prezzo col diffalco del deposito nelle mani della stessa Commissione con preferenza sempre a quell' offerente che avesse fatta la maggior offerta, e che pagasse sul momento.

6. I depositi di quelli che non resteranno deliberatarj, meno quello del detto ultimo miglior offerente che andrà per lui perduto nel caso di difetto come al precedente art. 5 saranno restituiti nello stesso giorno, e subito dopo detta delibera.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese anche di trasferimento, e successive pubbliche imposte d' ogni indole.

8. Eseguito quanto gli incombe potrà subito dopo conseguire il possesso, ed intestazione censuaria dei stabili, quali, e per le quantità, ed ubicazione come nel detto protocollo di stima, e più senza nessuna responsabilità delle esecutanti.

9. Quando nessuno degli offerenti facessero sul momento il deposito del prezzo sarà trattenuto il solo deposito dell' ultimo miglior offerente, e procederà al reincanto degli stabili a tutti di lui danni e spese.

Descrizione degli stabili. In Branco Comune di Feletto.

Lotto I. Casa d' abitazione con aderente cortile in mappa stabile porzione del n. 923 distinta col n. 923 *a* di pert. 0.49 rend. l. 21.95 confina a levante Volpe Antonio, mezzodì Brolo, ponente Calligaris Luigi, Tramontana Strada.

Terreno ad uso Brolo situato a mezzodì del cortile aderente alla detta casa in mappa stabile porzione del n. 924 di cens. pert. 2 06 rend. l. 10.41.
Prezzo di stima di questo lotto it. l. 2300

Lotto II. Terreno arat. con gelsi denominato dell' Utia in mappa stabile porz. del n. 980 distinta essa porzione col n. 980 *a rectius b* confina levante famiglia Turchetti, mezzodì Feruglio Pietro q. Giuseppe ponente Volpe Antonio Tramontana Strada di Tavagnacco.
Prezzo di questo lotto it. l. 2000.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 24 aprile 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Baletti

N. 4190 — 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Veneto, di ragione di Gaspare Bellina di Udine calle Pellicierie.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bellina ad insinuarlà sino al giorno 15 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Tell deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto Av. D.r Greatti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 giugno 1868 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 33 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati d' ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine* e per le deduzioni sui chiesti benefici legali si fissa l' a. v. del giorno 10 giugno ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 2 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N.° 2340. — p. 1.

EDITTO

Si rende noto che sull' istanza delli Giacomo, D.r Girolamo e Giovanni fu Luigi Armellini contro Giacomo Valentino, Elena, Teresa e Regina fu Domenico Cimbaro di Ciseris, e creditori inscritti si terrà nella residenza di questa Pretura nel giorno 15 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento di subasta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

I. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima risultante dal protocollo 21 aprile 1866 n. 2980.

II. Ogni aspirante all' asta, meno gli esecutanti, dovrà garantire l' offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in monete sonanti col corso legale da effettuarsi alla Commissione giudiziale.

III. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà l' acquirente, meno gli esecutanti versare il prezzo offerto a conto del quale sarà giunto il fatto deposito, e tale pagamento avrà luogo nella cassa depositi di questa R. Pretura.

IV. Gli stabili da vendersi non si garantiscono, e vengono questi allienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

V. Dalla delibera in poi staranno a carico dell' acquirente tutte le spese nessuna eccettuata.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato a tutte sue spese e danni si procederà al risarcimento.

VII. Rendendosi deliberatari li esecutanti, esonerati come sopra dal deposito dovranno questi corrispondere l' interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera dal giorno dell' immissione in possesso dei beni acquistati sino all' esito della graduatoria del prezzo medesimo.

Descrizione dei beni da subastarsi.

a Casa con corte in mappa di Ciseris al n. 714 di pert. 0.14 rend. l. 0.31 stimata — fior. 250.—

b Prato con fruttari in detta mappa al n. 715 di pert. 0.24 rend. l. 0.31 stim. — » 16.80

c Coltivo da vanga vitato con gelsi, ramo, prato con castagni in detta mappa al n. 716 di pert. 1.36 rend. l. 2.30 stim. — » 87.45

d Bosco ceduo misto con castagni in detta mappa al n. 846 di pert. 0.76 r. l. 0.24 stim. — » 24.50

e Pezzo di terreno arb. vit. con gelsi e bosco con castagni in detta mappa alli n. 1917, 1920, 1922 di pert. 0.31 rend. l. 3.44 stim. — » 106.10

f Pezzo di terreno aratorio arb. vit. con gelsi prato e bosco con castagni in mappa alli n. 1919, 1921, 1923 di pert. 1.99 rend. 2.42 stim. — » 89.70

g Bosco ceduo misto con castagni in detta map. al n. 1939 di pert. 1.04 r. l. 1.43 stim. — » 26.—

Dalla R. Pretura
Tarcento 19 aprile 1868

Il R. Pretore
SCOTTI

Zuliani.

al N. 1097-28 — 1

REGNO D' ITALIA

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
DEL CIVICO SPEDALE, CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE ED ISTITUTO DEI CONVALESCENTI IN LOVARIA

A V V I S O

Autorizzata questa Prepositura dalla Deputazione Provinciale colla deliberazione 21 aprile p. p. N. 5998 ad aumentare alcuni prezzi esposti per dati regolatori negli Avvisi d' asta 15 febbraio p. p. N. 381 e 9 marzo p. p. n. 569 per l' appalto per un quinquennio che cominciar doveva col giorno primo aprile p. p. delle seguenti forniture così in servigio di questo Civico Spedale, come della Casa Esposti, e dell' Istituto dei Convalescenti in Lovaria, cioè:

Vitto.

Lumi e combustibili per le sale, per gli ufficj e per altri usi interni, escluso l' occorrente per la farmacia, ed ommesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa essendo questi ultimi articoli già calcolati nell' apprezzamento del vitto.

Paglia pei materazzi.

Sapone.

Soda cristalizzata per uso della lavanderia a vapore.

Torba.

Al detto intento sarà tenuto un nuovo esperimento d' asta nel giorno di giovedì 4 giugno p. v. alle ore 12 merid. presso questo ufficio.

L' appalto comincierà otto giorni dopo la stipulazione del formale contratto.

L' incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle schede segrete e giusta il regolamento esteso a queste provincie col Regio Decreto 3 novembre 1867 N. 4030.

La delibera resta vincolata alla superiore approvazione.

I dati regolatori dell' asta saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici.

Per l' Ospitale	it. L.	—.58
Per la Casa Esposti	»	—.84
Per l' Istituto dei Convalescenti in Lovaria	»	1.16
Legna forte, cosidetta borre, tagliata ad uso delle stufe per ogni passo, equivalente a metri lin. 1.7385	»	25.65
Carbone forte per ogni libbre 100 grosse venete corrispondenti a chilog. 47.6998	»	4.30
Olio d' oliva per ogni orna a misura veneta idem	»	104.19
Petrolio per ogni libbre 100 grosse venete idem	»	62.06
Candele stearìche per ogni funto o chilog. 0.56	»	1.39
Sapone bianco fino per ogni libbre 100 sottili venete corrispondenti a chilog. 30.1229	»	26.—
Paglia di frumento per ogni libbre 100 grosse venete idem 47.6998	»	1.78
Soda cristalizzata per ogni 100 funti idem 56.0012	»	13.52
Torba per ogni metro	»	3.—

Tutte le forniture formano un solo lotto ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire riferibile ad ognuna delle forniture stesse.

Non sarà ammessa nessuna scheda che non sia estesa a termini di legge e corredata dal deposito di L. 3800 in valuta legale, od in obbligazioni del debito pubblico al corso della giornata a cauzione delle proprie offerte e per sostenere le spese dell' asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell' impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di denaro, o di obbligazioni dello Stato, al corso della giornata, ed in ogni caso per l' importare di L. 12000.

Il Capitolato d' appalto è ostensibile a chiunque presso quest' ufficio.

Si avverte, solo per norma generale, che il numero medio approssimativo delle presenze in un anno è di 100,000 nel Civico Spedale, 12,000 nella Casa Esposti, 750 nell' Istituto dei convalescenti, e che oltre a ciò occorreranno in un anno

Legna forte 200 passa o metri 347.70	Paglia libbre centinaia 500 o chil. 23849.90
Carbone libbre centinaia 60 o chil. 2861.99	Sapone libbre 800 o chil. 240.98
Olio orne 24 o chilog. 1144.80	Soda cristalizzata funti 6000 o ch. 3360.072
Candele funti 70 o chil. 39.20	Torba metri 200

Udine il 7 maggio 1868.

Il Direttore
PERUSINI

L'Amministratore
DAL FABRO.

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.